



Spiaggia verso Capo Sounio

Proseguendo sul sentiero, raggiungiamo tutta la zona in cui lavoravano gli artigiani nelle loro botteghe. Sono le 19.30, il Museo è chiuso. Quindi decidiamo di dormire qui a Micene, per poterlo andare a visitare domani mattina. Ma il parcheggio non ha illuminazione e quindi ritorniamo verso il paese, dove troviamo un grosso spiazzo antistante un campo di pallacanestro. Dopo un po' arrivano altri due equipaggi di Italiani. Dopo mangiato Antonio chiacchiera con Stefano e "spipetta". Siamo tranquilli e siamo in vacanza...

venerdì 26 agosto 2011

Alle 9 siamo già dentro al Museo. Si tratta anche qui, all'uso moderno, di una bella costruzione bassa con tante vetrate che consente al visitatore, come prima cosa, di sognare su questo panorama collinare dolcissimo. Bisognerebbe visitare, come ho già detto, prima il Museo e poi la cittadella. Infatti, solo visitando prima il Museo si comprende come quei "ruderì" (come qualcuno ha continuato a chiamarli per tutta la vacanza), scoperti dallo Schliemann, abbiano una loro eccezionale anima, racchiudano i segreti di una civiltà che rappresenta la base della nostra attuale civiltà. Soprattutto dall'esame di quelle figure, delineate con pochi

tratti, con l'immane sorriso sul viso, gli occhi grandi, neri e lunghi (che ricordano, guarda un po', quelli degli antichi Egizi), è inevitabile il confronto con la nostra "moderna" arte pittorica in cui si evidenzia tutta la crisi spirituale che attanaglia la nostra società. Anche a Cnosso, nell'isola di Creta, che purtroppo non potrò rivedere, avevo avuto la stessa sensazione, ammirando l'elegante palazzo caratterizzato dalle colonne rosse. Anche se gli antichi non conoscevano la prospettiva, negli affreschi le figure erano comunque così armoniose e i colori usati, mi ricordo soprattutto l'azzurro, oltre al rosso, avevano quella morbidezza che riusciva a cogliere persino il drappeggio delle vesti, quasi come nelle pitture del Botticelli.

La visita è breve, non sono rimasti tanti reperti, e quindi anche i "refrattari" farebbero bene a fare uno sforzo. Come già preannunciato, c'è parecchio vasellame, oggetti dell'uso comune, affreschi staccati dalle pareti del palazzo. La curiosità, alla fine, prevale.

Dopo il Museo, proprio sotto il parcheggio, bisogna vedere il Tesoro di Atreo. Si tratta di una tomba molto particolare (quei famosi architetti/ingegneri hanno superato se stessi nel costruirla). Entro due muraglioni, edificati come i bastioni della cittadella con massi